

INSULTI & politica

ROMA - Roberto Calderoli, vice presidente del Senato ed esponente di primo piano della Lega Nord finisce nella bufera per gli insulti lanciati da un comizio nel bargamasco contro il ministro dell'Integrazione Cecyle Kyenge: «Quando vedo le sue immagini non posso non pensare alle sembianze di un orango», è l'insulto dell'ex ministro. Un paragone pesante che ha scatenato lo sdegno bipartisan delle forze politiche e quello dei vertici delle Istituzioni. Una polemica che ha tenuto banco tutto il giorno che il senatore ha provato a chiudere in serata con una telefonata alla Kyenge per scusarsi.

La prima a replicare era stata infatti proprio il ministro vittima delle invettive di Calderoli: «Le parole di Calderoli non le prendo come un'offesa personale, ma mi rattristano per l'immagine che diamo dell'Italia». Contro le offese alla Kyenge si scaglia il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che fa trasparire tutta la sua «indignazione» per gli insulti al ministro dell'Integrazione. Il Capo dello Stato cita oltre agli insulti alla Kyenge anche le minacce arrivate via Facebook a Mara Carfagna e l'incendio che ha devastato il liceo Socrate per evidenziare tutta la sua preoccupazione per il clima di odio e l'imbarbarimento civile che ha dominato in questi ultimi due giorni.

A difendere il suo ministro ci pensa il premier Enrico Letta che bolla come «inaccettabili e oltre ogni limite» le parole del senatore leghista. Ugual sdegno arriva dai vertici di Camera e Senato. Pietro Grasso invita Calderoli a «scusarsi» per «offese che non hanno giustificazioni», mentre il presidente della Camera Laura Boldrini fa sapere di aver telefonato al ministro per esprimerle la sua solidarietà di fronte a «parole indegne». Solidarietà «a nome del governo e del Pdl» arriva anche dal ministro dell'Interno Angelino

KYENGE
Il ministro dell'Integrazione da tempo è nel mirino della Lega



VICE PRESIDENTE SENATO
Roberto Calderoli ha fatto scandalo anche in passato

IL CASO Il vice presidente del Senato attacca poi chiede scusa. Il Pd: si dimetta. Gelo dal Pdl
LA LEGA Il silenzio imbarazzato di Maroni La difesa di Cota e Salvini: solo una battuta

Calderoli: Kyenge, un orango Il ministro: così insulta l'Italia

INDIGNATO
Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano boccia senza appello le parole di Roberto Calderoli e ricorda anche gli attacchi a Mara Carfagna

Alfano.

Le parole di Calderoli generano imbarazzo nella Lega Nord. Il segretario e governatore lombardo Roberto Maroni sceglie il silenzio lasciando che a commentare siano Roberto Cota e Matteo Salvini, entrambi convinti che quella di Calderoli sia solo «una battuta». Ed è lo stesso ex ministro a tentare di difendersi dalle accuse: «Ho fatto una battuta magari infelice - è la spiegazione - se la Kyenge si è offesa chiedo scusa, ma la mie parole erano inserite in un discorso più articolato di critica alla politica del ministro». Calderoli fa sapere di aver invitato il ministro alla Berghem fest e fornisce una personale spiegazione del polverone sollevato per le sue dichiarazioni: «Non vorrei che si chiedano le mie dimissioni per evitare di parlare di possibili dimissioni

di qualche ministro per la vicenda Ablyazov».

Il Partito Democratico va alla carica chiedendo come Scelta Civica, le dimissioni dalla vice presidenza di palazzo Madama: «Quanto detto da Calderoli lascia senza parole e non dovrebbe nemmeno essere pensato - accusa Epifani - detto dal vice presidente del Senato, apre un problema che andrà opportunamente affrontato». Solidarietà arriva anche dal Pdl. Il capogruppo alla Camera Renato Brunetta ci tiene a ricordare come «lo scontro anche acceso e la normale dialettica politica, fondamentali in un Paese democratico non dovrebbero mai sfociare in offese gratuite e in insulti a sfondo razziale». Voce fuori dal coro quella del Movimento Cinque Stelle. Il capogruppo al Senato Nicola Morra teme che «le polemiche su Calderoli offrano la sponda per far passare in secondo piano la discussione di questioni importanti come quella che punta a sospendere l'acquisto dei caccia-bombardieri nell'interesse del Paese».

NAPOLITANO E LETTA

Il capo dello Stato è "indignato"
Il premier: passato ogni limite

L'episodio del 2006

14 febbraio
LE MAGLIETTE
Dopo diverse dichiarazioni "colorite" nei confronti del mondo musulmano, Roberto Calderoli, allora ministro per le Riforme, mostra in televisione una maglietta su cui ha fatto stampare alcune vignette satiriche su Maometto pubblicate all'estero

17 febbraio
L'ASSALTO DI BENGASI
Undici persone restano uccise nell'assalto al consolato italiano di Bengasi, in Libia. I manifestanti protestavano contro l'iniziativa delle magliette di Calderoli. Il premier Silvio Berlusconi invita il ministro a dimettersi

18 febbraio
LE DIMISSIONI
Calderoli si dimette e spiega: "Non intendo rinunciare alla battaglia per affermare i valori in cui credo, quelli che mi hanno tramandato i miei genitori e i miei nonni, vale a dire gli insegnamenti della religione cristiana e di essere un uomo libero"

ANSA-CENTIMETRI

LE "SPARATE" Negli anni un lungo elenco di provocazioni, in particolare contro il mondo arabo

Dalla maglietta anti-islam al "maiale day"

ROMA - L'insulto contro il ministro Cecile Kyenge, che gli fa pensare «ad un orango», è l'ultima delle invettive lanciate da Roberto Calderoli. Provocazioni decisamente scomode verso quasi tutti i suoi interlocutori (dall'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Papa fino a 'nemici' ex democristiani come Beppe Pisanu e Pier Ferdinando Casini). Con due sole eccezioni: Umberto Bossi e Silvio Berlusconi.

T-SHIRT ANTI-ISLAM. Il 15 febbraio 2006 Calderoli mostra in Tv una maglietta che indossa sotto la

camicia, sulla quale è stampata una vignetta che irride Maometto. Nei giorni successivi si susseguono reazioni violente nei Paesi islamici, compreso l'assalto al consolato italiano a Bengasi e la Chiesa nella stessa città. Calderoli sarà costretto alle dimissioni.

MAIALE. Nel 2007 Calderoli scatenò una bufera politica e lo sdegno della comunità musulmana con la sua proposta choc di indire un 'maiale-day' (le cui carni sono cibo proibito dal Corano) contro la costruzione di nuove moschee in Italia.

PAPA. In un'intervista dopo l'elezione di Papa Ratzinger, Calderoli sostiene di non gradire il nome scelto dal pontefice. «A Benedetto XVI avrei preferito Crautus I», scherza.

CIAMPI. In visita a Napoli la signora Franca Ciampi dice che «la gente del Sud è più buona ed intelligente». Calderoli insorge e chiede una rettifica formale del Quirinale, perché «quella frase sarebbe razzista nei confronti del resto della popolazione». In un'altra occasione, bacchetta anche il presidente Ciampi invitandolo a «non far politica».

MAOMETTO



Nel 2006 in tv la t-shirt contro Maometto

TAGLIA - La invoca su Unabomber, che dissemina ordigni che colpiscono i bimbi; ma anche per chi ha ucciso un benzinaiante militante della Lega di Lecco: 5 mila euro. «Così che si capisca cosa succede a chi tocca un padano».

PENA DI MORTE - La reclama per i pedofili e, ancora, per Unabomber. «È ora di finirla con le ipocrisie».

CASTRAZIONE CHIMICA - La considera lo strumento vincente, «l'unico deterrente serio» contro gli stupri.